



**TRA ORIENTE E OCCIDENTE. DIALOGHI NEL TEMPO**

**RIMINI, Cattolica, Riccione, San Leo, Santarcangelo, Verucchio**

**12-14 Ottobre 2018**

## **Sigismondo Malatesta fra Occidente e Oriente**

### **Giornata di studi**

**A cura del Dipartimento di Storia, Culture e Civiltà  
dell'Università di Bologna**

**Sabato 13 ottobre**

Museo della Città ore 9.30

**Sigismondo Malatesta fra Occidente e Oriente**

Modera **Giovanni Ricci**

*Le terre e i mari di Sigismondo: carte e isolari fra Adriatico ed Egeo*

**Massimo Donattini**

*Le guerre fra cristiani e Turchi nell'età di Sigismondo*

**Laurent Vissière**

*Da una sponda all'altra del Mediterraneo. Contatti artistici fra Italia e mondo bizantino-ottomano nel '400*

**Alireza Nasser Eslami**

*Oggetti, consumi e relazioni della corte malatestiana dall'inventario post mortem di Sigismondo (13 ottobre 1468)*

**Elisa Tosi Brandi**

**ore 15.30**

**Modera Elisa Tosi Brandi**

*Uno scomunicato e un apostata alla crociata: Sigismondo e il cardinal Bessarione*

**Panagiotis Kourniakos**

*Un rude capitano e l'idiosincratico 'pagano': Sigismondo Malatesta e Giorgio Gemisto Pletone tra Bisanzio e l'Italia del primo Rinascimento*

**Michael W. Wyatt**

*Sigismondo il crociato ha davvero chiamato i Turchi in Italia?*

**Giovanni Ricci**

*Sigismondo fra Rimini e Mistra*

**Marco Bertozzi**

Nell'ambito del Festival del Mondo antico "Tra Oriente e Occidente. Dialoghi nel tempo", in programma a Rimini dal 12 al 14 ottobre, una giornata intera sarà dedicata al personaggio del più celebre signore di Rimini nel Rinascimento, Sigismondo Pandolfo Malatesta. Esiste anche una coincidenza di calendario, perché nel 2018 ricorrono i 550 anni dalla sua morte (1468). Ma la corrispondenza vera col titolo del festival è tematica. Infatti Sigismondo è noto come rappresentante tipico dei signori del Rinascimento, capaci di passare da uno spregiudicato uso delle armi alla protezione delle arti, della pittura, della cultura. Meno osservata invece è una faccia ulteriore del nostro personaggio: il suo rapporto con l'Oriente, anzi, con gli Orienti, sia quello bizantino sia quello ottomano; un rapporto complicato, pieno di ambiguità. Al Concilio di Mantova del 1460, indetto da papa Pio II per indire una crociata che tentasse di recuperare Costantinopoli conquistata dai Turchi, Sigismondo si presentò come un aderente entusiasta alla santa impresa, forse anche sperando di essere nominato comandante dell'esercito crociato e di ricavarne vantaggi. Intanto però egli entrò in conflitto col papa e, alla ricerca di appoggi, inviò una missiva compromettente al sultano Maometto II. La missiva era accompagnata da due doni non innocenti: una mappa dell'Adriatico e una copia del trattato di arte militare del suo umanista di corte, Roberto Valturio. La lettera e i doni furono però intercettati a Candia (Creta) dai rettori veneziani e rimandati a Venezia, insieme con il latore del tutto, in catene. Questi era l'artista Matteo de' Pasti, un altro dei dotti della corte malatestiana. Ne derivò un grande scandalo che scosse l'Italia, mettendo allo scoperto un fenomeno cui molti principi del tempo, e non solo Sigismondo, si dedicavano: cercare l'alleanza dei Turchi contro altri principi cristiani, si trattasse anche del papa. Sigismondo però sopravvisse anche a questo e infine accettò da Venezia un comando militare per un tentativo di riconquista della Morea veneziana, il Peloponneso. L'impresa fallì, malgrado l'eroismo del piccolo esercito italiano. Qualcosa però Sigismondo riportò casa, e fu il corpo dell'ultimo grande neoplatonico, il filosofo Gemisto Pletone, che fu riesumato dalla sua tomba nella cittadella di Mystrà e sepolto nuovamente nel Tempio riminese, dove tuttora si trova. Ammiratore di Bisanzio, dunque, Sigismondo, dopo essere stato, di volta in volta, amico o nemico dei Turchi. Questo complesso orizzonte del suo rapporto con l'Oriente sarà esaminato in una sequenza di conversazioni, affidate a studiosi di vari paesi tutti conoscitori dell'italiano, in cui l'esattezza delle informazioni storiche saranno accompagnate da un linguaggio accessibile e accattivante. Si parlerà delle terre e dei mari di Sigismondo, ossia delle conoscenze geografiche che ne orientavano i movimenti. Si descriveranno le peculiari modalità delle guerre fra cristiani e

Turchi nell'età di Sigismondo. I contatti artistici fra le sponde del Mediterraneo, fra l'arte bizantino-ottomana e l'arte italiana, saranno un altro punto di interesse. L'esame dell'inventario in morte di Sigismondo offrirà, attraverso gli oggetti, un ulteriore spaccato sulla complessità delle relazioni del principe. I suoi contatti con le memorie del paganesimo e con l'eredità bizantina offriranno altri spunti. La vicenda della traslazione del corpo di Gemisto Pletone a Rimini riceverà nuovi e illuminanti sguardi, e così pure la controversa questione del suo appello al sultano a venire in Italia. Uscendo da un'idea di Rinascimento un po' troppo ripulito e mitizzato, la giornata intenderà ridare spessore e chiaroscuro a questa figura che ha lasciato nella storia una traccia assai maggiore di quello che fu il suo effettivo potere.

Giovanni Ricci

Per info: <http://antico.comune.rimini.it/>